



Democrazia e partecipazione per uscire dalla crisi sociale e culturale

★ di **Francesca Chiavacci** *Presidente nazionale Arci*

Siamo quasi alla fine di una campagna elettorale poco coinvolgente. Segnata da un preoccupante clima di violenza, da lacerazioni a sinistra e da scarsa partecipazione popolare. Ma restiamo convinti che le elezioni politiche del 4 marzo siano un passaggio importante per la democrazia del Paese. Cadono in una fase in cui gli effetti della crisi economica e sociale continuano a farsi sentire, aumentano povertà e disuguaglianze, incertezze e paura. Senza risposte urgenti ed efficaci sul piano sociale, aumenteranno risentimento, disgregazione sociale, sfiducia nelle istituzioni. Il rischio che questo malessere venga strumentalizzato da forze che si rifanno al fascismo e praticano il razzismo anche con modalità violente è ormai una realtà sempre più diffusa. Lo abbiamo toccato con mano dopo i tragici fatti di Macerata. È necessario agire prima che sia troppo tardi. E, innanzitutto per noi, è importante impegnarsi per rilanciare la partecipazione al voto e arginare l'astensione. A noi spetta continuare a lavorare per tenere al centro del dibattito la questione sociale, economica e culturale. Un intreccio di nodi che costituiscono una gigantesca questione democratica. L'esercizio del diritto di voto è un momento

fondamentale per tener viva la nostra democrazia e la rappresentanza. Tanto più che l'attuale legge elettorale certamente non favorisce il coinvolgimento di chi si riconosce nei valori della sinistra.

Pensiamo che le forze di sinistra e di centrosinistra debbano proporre programmi, ma soprattutto azioni concrete, che rispondano ai bisogni delle comunità e operino un profondo cambiamento nei rapporti con i cittadini, dando maggiore attenzione a ciò che si muove non solo dentro, ma anche e soprattutto fuori dai partiti.

La nostra associazione è presente e radicata su tutto il territorio nazionale, è un sensore attento dei bisogni sociali cui è urgente dare risposte. È necessario redistribuire la ricchezza, ridurre le disuguaglianze, investire nell'istruzione, nella cultura, nella ricerca e nella sanità pubbliche. Ricostruire il Paese significa per noi affrontare i temi dell'accesso alla cultura, della giustizia sociale, di quella climatica, della riconversione ecologica, dei diritti civili, della pace, delle politiche di cooperazione, della legalità democratica e dell'antimafia sociale, dell'educazione permanente. Combattere il razzismo, migliorare il sistema di accoglienza, smet-

terla di considerare i flussi migratori come un'emergenza e una questione di ordine pubblico. Riportare nell'agenda politica il tema del Mezzogiorno, focalizzando i fenomeni che hanno determinato uno sviluppo disuguale.

Abbiamo provato ad elencare alcune idee da sottoporre a chi si candida a governare il Paese a partire da questi temi. Pensiamo si debbano dare segnali sul piano dell'accesso alla cultura, e per questo siamo per esempio convinti che possa essere utile introdurre forme di agevolazione fiscale per i bambini e i ragazzi che intendono imparare o approfondire l'uso di uno strumento musicale. Così come pensiamo che sia necessario rilanciare la rete delle biblioteche sui territori, a partire dalle periferie. Chiediamo a chi si candida a sinistra di riprendere il filo per l'approvazione di alcune leggi di civiltà: la cittadinanza per centinaia di migliaia di ragazze e ragazzi nati in Italia da genitori stranieri e la depenalizzazione delle droghe leggere, che consentirebbe di stroncare un mercato gestito da mafie e criminalità organizzata.

Occorrono idee e azioni capaci di orientare un'uscita dalla crisi sociale e culturale del paese non nella direzione della paura e dell'odio, ma verso quella dell'inclusione e della solidarietà.

Solo con la democrazia si può uscire dalla crisi. Solo così sarà possibile ricostruire fiducia, speranza nel futuro, partecipazione popolare nella sfera delle istituzioni, in un processo di rinascita sociale e culturale che l'area della sinistra può tornare a guidare.

Forum Terzo Settore: lettera aperta alle forze politiche

La piena realizzazione della Riforma del Terzo settore, un nuovo Piano di non autosufficienza in grado di tutelare concretamente chi è più vulnerabile, una politica dell'accoglienza capace realmente di inglobare i processi migratori nello sviluppo del Paese.

Sono alcune delle priorità inserite all'interno della lettera aperta che il Forum Nazionale del Terzo settore ha indirizzato a tutte le forze politiche candidate alle elezioni del prossimo 4 marzo. Nel documento, il Forum evidenzia gli aspetti fondamentali per costruire un modello di sviluppo sostenibile che ridia fiducia ai cittadini ed alle famiglie, che guardi alla tutela delle persone più fragili e che superi le gravi contraddizioni e le forti disuguaglianze ancora oggi presenti.

«Il modello al quale auspichiamo - dichiara la Portavoce del Forum Claudia Fiaschi - rimette al centro le sfide del benessere delle persone e del pianeta, della cultura della pace e della prosperità delle comunità, in Italia come nel mondo. Questo modello parte da una base condivisa: il raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile adot-

tati dalla comunità internazionale, che per noi rappresentano uno strumento semplice, ma universale, per rifondare un nuovo patto di cittadinanza capace di guardare al futuro, generare reddito e stabilire relazioni sociali.»

Il primo punto su cui il Forum intende richiamare l'attenzione è quello della riforma del Terzo settore. «È necessario assicurarne la piena realizzazione - prosegue la Portavoce - considerando che tocca un mondo in continua espansione con 336.275 organizzazioni, oltre 5 milioni di volontari e quasi 800 mila dipendenti che ogni giorno lavorano per la costruzione di una società più inclusiva e sostenibile. La riforma rappresenta quindi un volano per lo sviluppo di un comparto che ha un ruolo fondamentale per il Paese». Altri punti sui quali il Forum richiede un impegno alle forze politiche sono la riaffermazione della centralità di tutti i diritti; la garanzia di un welfare universalistico, in grado di promuovere e proteggere le persone anche quando diventano vulnerabili e fragili, attraverso un piano sulla non autosufficienza e sulla vita indipendente;

la promozione della salute, del benessere e della qualità della vita per tutti, assicurando la cura della crescita del capitale umano per tutto l'arco della vita; la definizione di politiche di accoglienza capaci di inglobare i processi migratori all'interno dei più complessivi processi di sviluppo; la salvaguardia di natura, cultura e qualità degli ambienti di vita delle comunità umane; la ricerca di modelli di sviluppo economico inclusivi e sostenibili; l'aspirazione alla Pace e alla solidarietà internazionale.

«Le nostre proposte - conclude la Portavoce - pur non esaustive, rappresentano un punto di partenza per dotare il Paese di prospettive di crescita e dello slancio necessario al raggiungimento del progresso sociale. Diamo la nostra piena disponibilità ad un confronto con i candidati alle elezioni politiche con l'intento di concorrere alla costruzione di una nuova agenda per il Paese».

Qui il documento *Lettera aperta alle Forze Politiche 2018*:

<http://www.forumterzosettore.it/files/2018/02/Lettera-aperta-alle-Forze-Politiche-2018-def-14-02-18.pdf>

Il Servizio Civile necessario all'Italia e all'Europa. Le richieste a candidate e candidati

ASC chiede a tutte le forze politiche che si presentano per il voto ai cittadini di impegnarsi a consolidare lo sviluppo del Servizio Civile Universale, istituito su base volontaria. L'obiettivo, da realizzare agli inizi della prossima legislatura, è che 100.000 giovani all'anno possano vivere l'esperienza del servizio civile universale. Nello stesso tempo serve un quadro istituzionale del SCU, nel nuovo Governo, che accompagni e acceleri la transizione dal SCN, con la prassi di ascolto e collaborazione con le formazioni sociali che è una felice caratteristica della storia del servizio civile italiano.

Il Servizio Civile Universale vive nelle speranze, nelle paure, nelle contraddizioni della nostra società. Le sfide alla Costituzione che la rinascente bellicosità degli Stati e delle società civili, la crescente xenofobia, razzismo e antisemitismo pongono alle istituzioni democratiche sono sfide anche al Servizio Civile.

Per questo, per ASC, l'obiettivo centrale della nuova legislatura è dare concretezza

alle finalità di questo istituto: educazione alla pace, alla soluzione pacifica dei conflitti, educazione concreta a realizzare i valori fondanti della Costituzione.

La nuova legislatura sarà anche chiamata a costruire una inedita coerenza fra queste finalità e i settori in cui realizzarle. La base di questa coerenza la si vedrà nel Piano Triennale che, emanato dal Presidente del Consiglio, sarà banco di prova per la leale collaborazione fra le istituzioni e per la sussidiarietà fra formazioni sociali e istituzioni a cui ci richiama l'art. 118 della Costituzione. Il contributo e il peso del Terzo Settore, che ha costruito il servizio civile in Italia, andrà ulteriormente messo al centro della programmazione.

Una specifica attenzione va dedicata alla costruzione di una rete europea e internazionale di organizzazioni che possano accogliere giovani del servizio civile italiano, per rompere stereotipi e sprovincializzare il modo di vivere le differenze, favorendo anche la mobilità

sul territorio nazionale.

Nella nuova legislatura andrà anche resa operativa la Rappresentanza dei giovani che svolgono il servizio civile, sviluppando e migliorando quanto già fatto.

L'esperienza ci porta a indicare che il periodo del servizio civile sia meglio collegato al prima e al dopo nella vita dei giovani. Per gli under 18, serve prevedere, nella scuola dell'obbligo, esperienze degli studenti nelle organizzazioni di Terzo Settore che facciano maturare in modo più consapevole la scelta, volontaria, di partecipare al SCU.

Chi ha svolto il servizio civile va valorizzato nella vita sociale. I giovani che svolgono l'anno di servizio civile hanno diritto a vedersi riconosciute le competenze che acquisiscono. Competenze pratiche con le attività dei progetti e competenze di cittadinanza, di solidarietà, di costruzione della pace attraverso il vissuto con adulti motivati e consapevoli della responsabilità educativa a cui sono chiamati.

 www.arciserviziocivile.it

Le proposte di programma della Coalizione Clima ai partiti e alle coalizioni che si candidano alle elezioni politiche

Coalizione Clima avanza ai partiti che si candidano a governare il paese 8 proposte per contribuire alla lotta globale contro i cambiamenti climatici e allo stesso tempo costruire nuova occupazione, democrazia e giustizia sociale

Piano Clima-Energia e per la Giusta Transizione

L'economia a zero emissioni di carbonio è un processo di radicale trasformazione del sistema produttivo e sociale che deve realizzarsi nel più breve tempo possibile, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Perché questa trasformazione non abbia ricadute negative su lavoratori e imprese del settore, occorre attivare un processo economico democratico e partecipato che produca una Giusta Transizione.

Conferma del **Phase Out** del carbone al 2025

Il futuro governo dovrà confermare l'impegno dell'Italia ad abbandonare completamente il carbone entro l'anno 2025, come previsto dalla Strategia Energetica Nazionale, adottando le misure necessarie per renderlo effettivo e vincolante.

Completa decarbonizzazione

Il gas è utile nella fase di transizione ma non è un'energia pulita. Gli investimenti in questa risorsa vanno dunque attentamente valutati. Chiediamo che i maggiori investimenti in termini energetici vengano indirizzati sui settori dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili.

Attuazione del **Clean Energy for All Europeans package**

Chiediamo che l'Italia proponga di innalzare l'entità del taglio delle emissioni di CO₂, la quota di produzione da fonti rinnovabili e l'incremento dell'efficienza energetica.

È importante che il futuro governo si schieri a favore dell'auto-produzione e dell'autoconsumo, assicurando sostegno a chi vuole produrre 'in casa' e da fonti rinnovabili almeno parte dell'energia che consuma. Infine, l'Italia deve prendere una posizione contro nuovi incentivi alle fonti fossili.

Intervento pubblico per l'economia sostenibile

Per accelerare la transizione energetica servono ingenti investimenti pubblici, realizzazione di infrastrutture per le energie rinnovabili, efficienza energetica. Si dovrà agire per uno sviluppo di città sostenibili, mobilità sostenibile, interventi di prevenzione, messa in sicurezza del territorio e piani di adattamento al cambiamento climatico.

Formazione, ricerca e tecnologia per la sostenibilità

Per vincere la sfida della transizione, i principi dello sviluppo sostenibile devono integrare tutti i progetti economici, fiscali, industriali e di investimento. Per questo è necessario diffondere la cultura della sostenibilità, partendo dalla formazione a tutti i livelli.

Partecipazione democratica e democrazia energetica

È necessario definire strumenti per garantire la partecipazione democratica nelle scelte strategiche del paese, con il pieno coinvolgimento delle istituzioni regionali e locali e della società civile.

Maggiore ambizione dell'Italia e dell'Europa per la giustizia climatica

L'Accordo di Parigi e gli obiettivi di sviluppo sostenibile sottolineano l'importanza di contribuire a un partenariato internazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra e per l'adattamento al cambiamento climatico delle popolazioni più povere e vulnerabili. La giustizia climatica passa anche attraverso la costruzione della pace perciò riteniamo essenziale che il nuovo Governo firmi il Trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari. È necessario inoltre aumentare l'aiuto pubblico allo sviluppo e orientarlo alle comunità più vulnerabili. Infine chiediamo che l'Italia contribuisca al *Fondo Verde per il Clima* e che l'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo e la Cassa depositi e prestiti sostengano la collaborazione tra società italiana e comunità povere del Sud del mondo.

i <http://coalizioneclima.it/>

Forum droghe Droghe, ripartiamo da 7

Ecco le proposte ai candidati che partecipano alle prossime elezioni politiche. Sette punti sui quali è necessario intervenire con urgenza per offrire al paese politiche sulle droghe adeguate alla società in cui viviamo, frutto di dialogo con la società civile e che garantiscano ai servizi le risorse necessarie per essere applicate.

- 1. Revisione legge sulle droghe** - La completa revisione del Testo unico vigente sulle sostanze stupefacenti.
- 2. Cannabis terapeutica** - La messa a regime della regolamentazione nazionale sulla cannabis terapeutica, in modo da garantire il diritto alla salute e la continuità terapeutica ai pazienti.
- 3. Conferenza nazionale sulle droghe** - L'organizzazione nei tempi più brevi possibili della Conferenza nazionale sulle droghe, a nove anni dall'ultima convocazione.
- 4. Piano d'azione sulle droghe** - Elaborazione di un Piano d'azione nazionale sulle droghe in netta discontinuità

con il fallimentare approccio iper-punitivo del precedente.

5. Rilancio dei servizi e della riduzione del danno

Rilancio e riorganizzazione dei servizi per le dipendenze e adozione della riduzione del danno (RdD) come quarto pilastro nel sistema degli interventi e sua piena e rapida definizione dei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza.

6. Dialogo con la società civile - Ripristino delle sedi di dialogo sulle politiche sulle droghe, non più attive a livello nazionale dal 2008, che coinvolgano sistema di intervento integrato, società civile, politica e istituzioni competenti, e adozione di processi partecipativi come da indicazione del Piano d'azione europeo.

7. Verso Vienna 2019 - Una chiara posizione dell'Italia nel contesto internazionale, volta al dialogo aperto sulle politiche globali e un loro bilanciamento a favore dell'approccio sociale e di salute pubblica in vista dell'appuntamento ONU di Vienna 2019.

Un futuro di Pace e Disarmo: le domande della Rete a candidati e candidate

Le organizzazioni aderenti alla Rete Italiana per il Disarmo hanno deciso di sottoporre a candidate e candidati alle elezioni politiche una serie di quesiti e di proposte sui temi di lavoro della Rete stessa.

Le risposte ottenute verranno rese pubbliche.

Controllo dell'export militare italiano, giunto ai massimi degli ultimi decenni e sempre più diretto in aree problematiche o di conflitto

Il candidato/a è disponibile a promuovere un blocco delle vendite di armi italiane alle parti coinvolte nel sanguinoso conflitto in Yemen, come richiesto da diverse risoluzioni del Parlamento Europeo? Questa decisione sanerebbe la palese violazione della legge 185/90 e fermerebbe la complicità italiana in una delle più devastanti guerre in corso. In generale sul tema dell'export di armamenti sarebbe necessario migliorare trasparenza e responsabilità nelle autorizzazioni governative.

Riduzione della spesa militare, sempre in aumento negli ultimi anni e sempre più destinata all'acquisto di nuovi armamenti (con fondi extra Bilancio della Difesa)

Il candidato/a è disponibile a promuovere atti normativi e di indirizzo che puntino a diminuire del 10% la spesa militare italiana destinando i fondi così recuperati al welfare, alla scuola, alla sanità, alla cooperazione internazionale? Questa riconversione della spesa pubblica garantirebbe il sostegno a politiche pubbliche più utili e convenienti per i cittadini, oltre che un sostegno fattivo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile promossi dalle Nazioni Unite.

Ridefinizione di obiettivi e strumenti delle missioni su suolo estero del nostro Paese

Il candidato/a è disponibile a promuovere atti normativi e di indirizzo che ridefiniscano scopi e strumenti delle missioni militari (e non solo) all'estero cui l'Italia partecipa, aprendo un dibattito pubblico e trasparente sulla questione? In particolare il candidato/a concorda nel voler ridiscutere la missione militare in Niger, problematica per

la dubbia accoglienza in quel Paese e per la discutibilissima funzione? Questi fondi si sarebbero potuti utilizzare più efficacemente per risolvere i problemi di tali aree geopolitiche investendo in cooperazione e sviluppo economico, ma soprattutto potenziando le missioni civili per il rafforzamento di istituzioni democratiche e inviando Corpi Civili di Pace a sostegno della società civile locale.



Partecipazione dell'Italia a processi concreti di disarmo nucleare globale

Il candidato/a è disponibile a promuovere atti normativi e di indirizzo che spingano il prossimo Governo a ratificare il Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari, approvato il 7 luglio 2017 dalle Nazioni Unite? Con l'adesione al Trattato si contribuirà a promuovere il dialogo e la diplomazia, rafforzando un sistema di relazioni internazionali fondato sulla multilateralità, sul disarmo, sulla sicurezza umana. Per far questo, l'Italia dovrà prima negoziare la rimozione delle armi nucleari oggi dislocate in Italia, stringendo un accordo con scadenze vincolanti.

Azioni di definanziamento della produzione di ordigni problematici ed inumani come le mine anti-persona e le cluster bombs

Il candidato/a è disponibile a sostenere l'immediata approvazione del ddl Di-

vieto di finanziamento delle imprese che svolgono attività di produzione, commercio, trasporto e deposito di mine-antipersona ovvero di munizioni o sub-munizioni a grappolo?

Si tratta della legge più avanzata in materia, nata dalla volontà di migliorare la legge italiana di ratifica della Convenzione sulle Munizioni Cluster (legge 95/2011 art 7) in cui l'assistenza finanziaria ai produttori di bombe cluster viene indicata come reato penale.

Messa al bando preventiva di armi completamente autonome

Il candidato/a è disponibile a promuovere atti normativi e di indirizzo che spingano il prossimo Governo a farsi promotore a livello internazionale di norme che mettano al bando preventivamente sistemi d'arma completamente autonomi che non richiedono l'intervento umano (*Killer robots*)?

Difesa civile non armata e non-violenta

Il candidato/a è disponibile a sostenere l'iter istituzionale della proposta di legge per l'istituzione di un Dipartimento della Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta? Si tratterebbe di un'innovazione istituzionale che finalmente darebbe valore all'opzione della difesa civile della Patria, realizzando l'obiettivo di 100.000 giovani all'anno in Servizio Civile Universale volontario, costituendo un Istituto di Ricerca su Pace e Disarmo e consolidando la sperimentazione in corso di Corpi Civili di Pace.

Azioni di controllo sull'utilizzo dei droni armati

Il candidato/a è disponibile a promuovere atti normativi e di indirizzo che vadano a definire regole di ingaggio e catena di comando sull'uso di droni armati, promuovendo nel contempo un divieto assoluto di cosiddette 'uccisioni extra-giudiziali' in aree di conflitto e non?

L'Italia sarà il terzo Paese occidentale della NATO a dotarsi di droni armati, ma non dispone ancora di norme chiare e trasparenti sull'utilizzo di questi mezzi, sempre più importanti nei conflitti contemporanei e di cui il nostro Paese costituisce un 'hub' internazionale nevralgico con la base di Sigonella.

Una buona ripartenza del sistema Sprar

✦ di **Walter Massa** coordinatore nazionale del sistema Accoglienza Arci

È stata una due giorni importante la prima Conferenza nazionale delle operatrici e degli operatori Sprar tenutasi a Roma nei giorni scorsi. Da tempo, come Arci, chiedevamo un momento di ascolto e confronto con chi tutti i giorni si trova in frontiera a costruire accoglienza e inclusione. Occorreva a nostro avviso un momento di riflessione comune anche per rilanciare un sistema che nell'ultimo anno e mezzo abbiamo visto paurosamente regredire, nonostante gli annunci, le promesse e i decreti ministeriali. Regredire in favore dell'altro sistema (Cas) che invece continua ad essere lo strumento 'preferito' dalle Prefetture e, secondo noi, il più pericoloso sotto il profilo della trasparenza e il meno efficace per ciò che riguarda le pratiche d'inclusione. Un sistema pubblico dove l'alleanza territoriale tra enti locali e terzo settore è il cuore del progetto stesso, finanziato e monitorato dalle Istituzioni rimane lo strumento migliore anche per stemperare odio e razzismo di cui siamo abbondantemente

colmi. La Conferenza ha messo in risalto l'orgoglio, la professionalità e i valori di una comunità di oltre 11mila operatori, senza i quali, oggettivamente, questo Paese sarebbe stato in grande difficoltà e gli interventi che si sono succeduti sono lì a testimoniarlo. Ma non è stato tutto rose e fiori; molti aspetti critici sono emersi, come è giusto che sia. L'eccessiva burocratizzazione del sistema che rende di fatto più conveniente lasciar fare alle Prefetture; la debolezza che si avverte nel Servizio Centrale a causa di un aumento esplosivo (da 3000 posti del 2014 a 35000 nel 2018) dei beneficiari accolti e dunque una sua più significativa lontananza dal territorio e un cambio di rotta deciso da parte dello stesso Ministero sono state le questioni più gettonate negli oltre 40 interventi. Anche gli operatori Arci hanno avuto il loro spazio e sono intervenuti in quasi tutte le sessioni tematiche organizzate. Come abbiamo rivendicato con un volantino distribuito alla Conferenza, «Rimaniamo convinti che il miglior progetto sia solo quello

che preveda un ingresso da beneficiari e un'uscita da cittadini, autonomi e responsabili. Migliore per loro, per noi e per le nostre comunità. E a quest'obiettivo non intendiamo rinunciare. Dietro quest'obiettivo c'è un'idea del mondo, del nostro Paese e dell'Europa a cui ci sentiamo di appartenere». Con questo approccio siamo stati presenti alla Conferenza e, soprattutto continueremo a lavorare nel territorio. Chi pensa, dunque, di avere a che fare con 'bravi professionisti dell'accoglienza' in cui il bravi significa, sostanzialmente, evitare di 'disturbare il manovratore' o peggio non avere uno straccio di idea sul mondo, non solo si sbaglia ma troverà in noi degli ostinati avversari. «Noi, infatti, non possiamo accettare che mentre la mano sinistra si occupa di accoglienza in Italia, quella destra si renda complice della gestione di veri e propri campi di concentramento, con il loro carico di violenza, tortura e morte. È una palese contraddizione con quello che ogni giorno facciamo nei nostri progetti di accoglienza».

Nasce il Coordinamento Laicità Scuola Salute

Arci aderisce al Coordinamento Laicità Scuola Salute, una realtà promossa da Agedo e da molte altre associazioni impegnate per i diritti LGBT per una scuola laica, inclusiva e sicura. Uno dei primi atti del coordinamento sarà la presentazione al mondo della politica di una proposta per affrontare il tema dell'emergenza educativa legata alla salute sessuale e al bullismo, che interessa sempre più da vicino i nostri figli e le nostre figlie.

✦ di **Fiorenzo Gimelli** presidente nazionale Agedo

Agedo (associazione di genitori, parenti e amici di persone LGBT) da circa 25 anni collabora con istituzioni, enti e scuole per la riduzione dei pregiudizi sull'omosessualità, per la corretta informazione, per il contrasto all'omofobia, attraverso progetti educativi sul rispetto delle differenze e le pari opportunità. Dal 2015 fa parte del FoNAGS (Forum Nazionale Genitori Scuola), presso il MIUR, ma il primo protocollo d'intesa risale all'ormai lontano 2000. L'istituzione scolastica svolge un ruolo fondamentale nel percorso formativo dei nostri figli. Compito della scuola, è anche accompagnare i giovani nel processo di crescita psicologica. La scuola è un'importante agenzia di socializzazione, non può quindi non affrontare tematiche relative al benessere dei giovani, sia come singoli, sia in rapporto al gruppo dei pari. L'adolescenza è il periodo evolutivo

di transizione dall'età infantile a quella adulta. Il/la giovane Lgbt affronta questo processo in modo più difficile e doloroso: 3 persone Lgbt su 4 hanno subito ingiurie o minacce a scuola, e 1 su 3 ha subito soprusi o maltrattamenti fisici. Si stima che quasi metà degli episodi di bullismo sia legato all'orientamento sessuale o all'identità di genere. Nel medio-lungo termine, l'esposizione a queste situazioni di stress può portare all'abbandono scolastico, ad atti autolesionistici fino al suicidio. In questi anni abbiamo assistito a un attacco continuo a chi porta avanti posizioni di apertura qualificate come 'teoria o ideologia del gender'. È sembrato che ci si dovesse continuamente giustificare rispetto a posizioni ascientifiche ed ideologiche di facile presa. Di fatto si impedisce che nella scuola italiana, laica e plurale, si affron-

tino in modo adeguato le tematiche dell'affettività e della sessualità. Per questi motivi abbiamo dato vita ad un Coordinamento Laicità Scuola Salute formato, oltre che da noi, da Coordinamento Genitori Democratici, Educare alle differenze - Rete Nazionale per la valorizzazione delle differenze nelle scuole, Famiglie Arcobaleno, GAYCS - Dipartimento Lgbt di AICS, Associazione Italiana Cultura Sport, GAYNET - Media, formazione e temi Lgbt, Rete Genitori Rainbow. È stato lanciato un manifesto programmatico (si può leggere qui: www.laicitascuolasalute.it/proposta-sessualita-laica-scuola-inclusiva-sicura) cui chiediamo una forte adesione sia da parte di singoli che di associazioni. Tra quelle che vi hanno prontamente aderito e che ringraziamo è l'Arci.

📍 www.agedonazionale.org

“Siamo tutte Ahd” Così le giovani palestinesi sfidano l'esercito israeliano

✦ di **Luisa Morgantini** presidente Assopace Palestina

Ahd Tamini, 17 anni compiuti il 31 dicembre, è stata arrestata il 19 dicembre scorso, il giorno dopo anche la madre Nariman e poi Nour e Manal, tutte di Nabi Saleh. Un villaggio di 600 persone nei territori occupati palestinesi dove il governo israeliano, oltre a costruire la colonia di Halamish, ha permesso ai coloni di impadronirsi della fonte di acqua del villaggio, ed è per riprendersi l'acqua che nel villaggio dal 2009 vi sono manifestazioni pacifiche represses dall'esercito israeliano.

La colpa di Ahd è quella di essere consapevole del suo diritto alla libertà e di lottare per essa. Ha osato schiaffeggiare un soldato dopo che il cugino di 15 anni Mohammed era stato ferito, si trovava in coma all'ospedale e i soldati volevano entrare nella casa di Ahd.

Contro di lei si sono scatenati ministri, vice ministri, coloni, giornalisti e da ultimo l'ex ambasciatore israeliano negli Usa, Michael Oren, attualmente vice ministro nel governo di Netanyahu che è arrivato a sostenere che la famiglia Tamimi non esiste, è pura invenzione e la loro è solo una recita per accattivarsi le simpatie dell'opinione pubblica; per

questo le ragazze vestono all'americana. Il tutto per difendere l'onore dell'esercito. Nel profondo razzismo israeliano che presenta i palestinesi come fumatori di narghilè e le donne sottomesse e velate, Ahd come Nour, rompono ogni stereotipo, Ahd è bella, capelli quasi rossi, riccia, affronta il pericolo e non ha paura dei soldati che invadono il villaggio e sparano. Deve essere punita, così come devono essere puniti tutti quelli che anelano alla libertà e sono disposti a resistere. Ogni giorno giovani vengono arrestati e tenuti per settimane senza contatti, come i due figli di Manal, Mohammad e Osama, da giorni sotto interrogatorio non della polizia ma dello Shin Bet in carceri al Nord di Israele, illegalmente visto che la convenzione di Ginevra prevede che la popolazione sotto occupazione non può essere trasferita nel paese occupante. I giovani sono il target, sono più di 400 i minori incarcerati. Ahd è diventata un simbolo: manifestazioni in tutto il mondo, la petizione di Avaaz per la sua liberazione e quella dei minori incarcerati ha superato un milione e duecentomila firme, le giovani ragazze di Bil'in cantano “Siamo tutte Ahd” e sfidano i soldati. Il

poeta e drammaturgo israeliano Jonathan Gefen ha dedicato una sua poesia ad Ahd: «Ahd Tamimi/con i capelli rossi/come Davide che ha schiaffeggiato Golia/sarai menzionata nella stessa riga/come Giovanna d'Arco, Hannah Szenes e Anne Frank», scatenando le ire del Ministro della Difesa Lieberman (un colono) che ha chiesto alla radio dell'esercito di censurare ogni programma con Gefen e suggerito ai media di bandirlo, mentre scriveva su fb: «Lo Stato di Israele non dove offrire un palcoscenico a un ubriaccone che paragona una ragazza che è stata uccisa nell'Olocausto e un'eroina che ha combattuto il regime nazista, ad Ahd Tamimi, la 'bambolina' che ha attaccato un soldato».

Nell'ultima udienza il giudice della Corte Militare ha deciso che il processo di Ahd deve essere fatto a porte chiuse, ed ha cacciato giornalisti e diplomatici.

Netanyahu però si sente super protetto e non solo dal Presidente Trump, ma anche dai governi che deplorano il comportamento israeliano ma continuano ad essere complici dell'occupazione e della colonizzazione e che buttano a mare ogni legalità internazionale.

In Siria continua la strage

✦ di **Franco Uda** responsabile nazionale Arci Pace, Diritti umani e Solidarietà internazionale

«La situazione umanitaria dei civili nel Ghouta orientale è sempre più fuori controllo». Lo ha dichiarato Panos Moutziz, coordinatore regionale Onu per la crisi siriana - attraverso una nota diffusa dal quartier generale dell'Onu. Le Nazioni Unite sono oramai nel mezzo di una vera e propria crisi d'identità e ridotte ad assomigliare maggiormente a un ufficio stampa che notifica le tragedie e le crisi umanitarie nel mondo piuttosto che esercitare le proprie prerogative descritte negli artt. 1 e 2 del proprio Statuto. Una crisi politica e di mission, molto simile a quella che decretò la fine dell'esperienza della Società delle Nazioni nel 1945, ma anche morale, almeno a giudicare dalle diverse e sempre più numerose critiche e denunce come quella recentemente formulata da Annie Sparrow e pubblicata su *Foreign Policy*. Nel mentre con

l'offensiva nella regione di Idlib - che doveva servire da zona di deterrenza in cui trasferire elementi dell'insurrezione e sfollati interni - il regime di Damasco, forte del sostegno dell'Iran, intende schiacciare ciò che resta della ribellione democratica. Alla quarta notte di assedio i residenti di Ghouta, il distretto ribelle a est di Damasco che ha già visto 50 bambini annientati in un pugno di ore, guardano con ansia a soccorsi della Croce Rossa che possano finalmente entrare fra le macerie. Finora i morti sono oltre 300, più di 1.500 i feriti, si tratta del più feroce attacco in sette anni di guerra, definito da *The Guardian* un massacro simile a quello di Srebrenica. C'è bisogno di una tregua, un cessate-il-fuoco, che consenta un canale umanitario per l'evacuazione dei feriti, dei bambini e dei civili in fuga. Ma se la situazione umanitaria più grave è

proprio a Ghouta, è ad Afrin che rischia di innescarsi una guerra regionale, fra Stati e non più fra milizie alleate: la Russia cerca di mediare fra Turchia e governo siriano e invita ad aprire un canale di dialogo per evitare un confronto militare diretto ad Afrin; le forze di Ankara sono avanzate ancora su tutti e tre i lati della frontiera fra Turchia e il cantone di Afrin, enclave ad ora sempre controllata dai curdi dello Ypg, le Unità di protezione popolare. Si avvicina - ora dopo ora - il momento dell'assalto alla cittadina, dove sono rifugiati fino a 200mila sfollati da altre zone siriane.

Come già durante la battaglia ad Aleppo Est, nel 2016, il mondo sembra incapace di difendere i civili, così come di spegnere l'incendio ormai divampato e che potrebbe estendersi pericolosamente a Israele e Iran.

Il Forum Civico Europeo lancia la campagna per le elezioni del 2019

✦ di **Raffaella Bolini** Relazioni internazionali Arci

«A un certo punto abbiamo capito che le solite manifestazioni non bastavano. E su Facebook abbiamo lanciato l'idea dello sciopero delle donne. Lo sciopero è riuscito nel 90% dei centri abitati polacchi. Facebook può rovinarti la vita, ma può anche salvartela...»

Scherza, Marta Lempart, l'iniziatrice dello *Sciopero delle Donne Polacche* che ha fermato la legge sul divieto totale di aborto. Racconta che il movimento è ora impegnato su una piattaforma più ampia per una Polonia per tutti e tutte, e si batte anche contro la violenza di genere, per uno stato laico, per l'uguaglianza economica e il sostegno ai disabili e alle minoranze.

Vogliono che la Polonia resti nell'Unione Europea e chiedono che fascisti e nazisti vengano messi fuorilegge. Nel frattempo, fanno disobbedienza civile per fermarli, e si organizzano in modo orizzontale: «la rivoluzione deve essere delle persone».

Il lancio della campagna del Forum Civico Europeo verso le elezioni europee

del 2019 avviene a Bruxelles. Tutti, in tutte le parti d'Europa, combattono contro il risorgere dei vecchi mostri che i troppo ottimisti avevano creduto cacciati per sempre.

Ci sono gli ungheresi, che dicono «È un incubo, sembra di rivivere gli anni '30», i romeni da anni capaci di tenere in piedi una grande opposizione sociale contro la corruzione e per lo stato di diritto. Ma anche i danesi: raccontano come le conquiste democratiche vengano ora usate come arma contro i migranti che minaccerebbero i diritti delle donne, le libertà e il modo di vivere.

Si discute quali strategie mettere in campo per resistere e vincere, quali alleanze, quali strumenti - inclusa la richiesta alla Commissione Europea di aprire un fondo per finanziare le associazioni che difendono i valori democratici.

Si chiede l'abbandono delle politiche neoliberiste che, producendo disuguaglianza, hanno diffuso l'insicurezza di cui si nutrono i razzisti e i reazionari.

La presidente dell'Arci Francesca Chia-

vacci racconta la situazione in Italia, le battaglie per i migranti, le iniziative contro il fascismo che rialza la testa. Sottolinea - come poi farà Marta parlando della Polonia - l'importanza della presenza diffusa dell'associazionismo sul territorio, e la sfida del mutuo soccorso di fronte all'enorme questione sociale. È diversa dai soliti inutili appelli ai politici, questa mega campagna del Forum Civico Europeo verso il 2019, così si chiama, per «fare l'Europa grande per tutti». Alla politica chiede impegno, ovviamente. Ma l'impegno principale è per noi stessi. A utilizzare tutte le occasioni - per noi anche il Congresso nazionale - per conoscerci meglio ad Est e ad Ovest, darci solidarietà e protezione, difenderci oltre le frontiere, sostenere chi combatte nelle situazioni più dure. Il Forum Civico Europeo ha creato uno strumento molto bello, per aiutare questo lavoro. Si chiama *civicspacewatch.eu*, ci sono informazioni e notizie, e serve a qualunque gruppo o associazione per chiedere, dare e ricevere solidarietà.

L'Assemblea della Rete Disarmo riflette sui risultati ottenuti e gli obiettivi futuri

✦ di **Francesco Vignarca** coordinatore Rete Italiana per il Disarmo

La scorsa settimana le organizzazioni aderenti alla Rete Italiana per il Disarmo si sono riunite nella loro Assemblea periodica, per valutare il lavoro comune di costruzione di pace e disarmo che va avanti dal 2004. Un momento utile ed importante per 'riallineare' gli sforzi di tutte le aderenti (tra cui l'Arci) sui vari temi e campagne in corso, ma anche per valutare i risultati positivi raggiunti negli ultimi mesi ed individuare debolezze e criticità da superare.

Sono state tracciate le piste di azione per il prossimo futuro e si è deciso - come primo passo di rilancio di ogni specifico tema - di sottoporre ai candidati alle prossime elezioni politiche una serie di quesiti e di proposte, chiedendo di esprimere la propria posizione e di considerare queste tematiche come fondamentali per il lavoro parlamentare nella prossima legislatura. I punti proposti configurano in un certo senso il 'quadro di lavoro' prossimo venturo per Rete Disarmo. Si parte dalle richieste di un

più stretto controllo (con maggiore trasparenza) dell'export militare italiano. Strettamente collegata è poi la richiesta di riduzione della spesa militare, destinando i fondi così recuperati al welfare, alla scuola, alla sanità, alla cooperazione internazionale (come richiesto in particolare dalla *Global Campaign on Military Spending* di cui RID fa parte). Su temi di politica estera è stato chiesto ai candidati di concordare sulla necessità di ridefinizione di obiettivi e strumenti delle missioni militari all'estero cui l'Italia partecipa. Le nostre truppe sono in Iraq da 15 anni (costo totale 3 miliardi di euro) e in Afghanistan da 16 anni (costo 8 miliardi di euro) e il costo annuale delle missioni è di 1,3 miliardi e all'orizzonte si prefigura la discutibilissima missione militare in Niger. Si dovrebbe piuttosto investire in corpi civili di pace e in servizio civile universale, potenziando e rilanciando la proposta di legge (precedentemente di iniziativa popolare, al momento di

iniziativa parlamentare e già incardinata nelle competenti Commissioni della Camera dei Deputati) per l'istituzione di un Dipartimento della Difesa civile non armata e nonviolenta.

Tornando invece nell'ambito più strettamente legato agli armamenti ci sono altri quattro punti chiave: la partecipazione dell'Italia a processi concreti di disarmo nucleare globale, con passi concreti verso la ratifica del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari; promozione di azioni anche normative per il definanziamento della produzione di ordigni problematici ed inumani come le mine anti-persona e le cluster bombs; il sostegno a percorsi di messa al bando preventiva di armi completamente autonome (i cosiddetti 'killer robots'); atti normativi e di indirizzo che vadano a definire regole di ingaggio e catena di comando relativamente all'utilizzo di droni armati, promuovendo nel contempo un divieto assoluto di cosiddette uccisioni 'extra-giudiziali'.

‘Lazio Creativo’, i progetti Arci e Ucca premiati tra le eccellenze regionali

Lo scorso 13 febbraio è stata presentata, nella cornice dell’hub culturale WeGIL, la nuova edizione del volume Lazio Creativo 2018. La premiazione relativa al contest 100 storie di creatività del Lazio, promosso dalla Regione, ha gratificato i progetti e i talenti under 35 più innovativi e interessanti del territorio. Tra questi siamo orgogliosi di annoverare due tra le nostre realtà più attive e qualificate, l’efficientissimo staff della redazione di Opere Prime (Roma) e l’Associazione Universitaria per la Cooperazione e lo Sviluppo, che da oltre 20 anni propone nel viterbese una rassegna itinerante tesa a sviluppare una coscienza critica indispensabile nell’osservazione e nella decifrazione della realtà.

Di seguito, le motivazioni degli importanti riconoscimenti stilati dai curatori della sezione ‘Cinema’.

Opere prime

Un magazine dedicato agli esordi, con l’obiettivo di colmare il gap tra artisti emergenti e produzioni cinematografiche

Una sfida stimolante: provare a cambiare l’approccio al mondo del cinema, rendendolo più immediato, sia per gli autori che cercano l’attenzione delle produzioni cinematografiche sia per il grande pubblico che ora ha l’opportunità di conoscere le realtà emergenti della settima arte.

È così che nel 2016, l’associazione romana Road To Pictures Film fonda *Opere Prime*, un magazine cinematografico dedicato al mondo degli esordi italiani e internazionali che - attraverso interviste, recensioni, curiosità e molto altro - crea una connessione tra il mondo degli autori emergenti e quello delle grandi produzioni cinematografiche. Farsi notare in questo ambiente non è facile e spesso i fondi per le piccole produzioni sono scarsi.

I ragazzi di Road To Pictures Film conoscono bene il settore; sono tutti operatori già inseriti nell’ambiente o studenti di cinema, ognuno con le sue competenze e le sue diversificazioni



ma con un obiettivo comune: valorizzare il talento di giovani autori emergenti.

Per questo, dopo l’esperienza già ben avviata di *Opere Prime*, Road To Pictures Film ha creato un’altra occasione di incontro, per rendere tangibile l’avvicinamento tra artisti e produzioni: si chiama *Pitch in the day*, ed è il più grande speed date del nostro Paese in cui gli autori esordienti hanno la possibilità di incontrare i grandi produttori italiani e proporre nuove storie e nuove idee. L’intuizione di *Pitch in the day* si è rivelata da subito vincente: grazie a questi incontri, sono già in fase di lavorazione diverse opere cinematografiche

di lungometraggio. Col suo lavoro, la Road To Pictures Film dimostra che il mondo del cinema è ancora una fucina di idee e talenti innovativi. Basta saperli portare alla luce.

Valentina D’Urbano

opereprime.org | info@opereprime.org

Immagini dal sud del mondo

La rassegna di AUCS Onlus è un viaggio cinematografico: il mondo può essere visto e interpretato da diverse angolazioni

Sin dalla sua fondazione nel 1986, l’Associazione Universitaria per la Cooperazione e lo Sviluppo Onlus (AUCS) si è occupata di cooperazione internazionale e sviluppo rurale. Può contare sul contributo di professionisti con esperienze lavorative nel campo socio-antropologico e della cooperazione, nella produzione audiovisiva e fotografica, finanche nella formazione agraria. Eterogeneità di competenze che ha spinto l’associazione a convogliare gli sforzi in un canale comunicativo - il Cinema - da sempre in grado di offrire un punto di vista inedito a tematiche anche delicate. L’idea alla base del progetto è proiettare corti e film di registi di terre lontane con lo scopo di mostrarne la realtà sociale, economica e culturale senza il filtro dei nostri pregiudizi. Il principale obiettivo della rassegna è suscitare nello spettatore attenzione e al tempo stesso svilupparne la coscienza critica nei confronti di realtà culturali, geografiche e politiche lontane. Questo proponendo pellicole di registi africani, asiatici e



sudamericani o di autori italiani ed europei, anche indipendenti. Ne viene che, oltre ad aprire finestre su mondi di immagini e di registi spesso in ombra rispetto ai grandi circuiti di distribuzione, AUCS riesce ancora a sorprendere lo spettatore attraverso un mezzo fuori dal tempo, il cinema, instaurando un rapporto empatico attraverso realtà lontane che, d’improvviso, avvertiamo vicine.

Un aspetto non da poco, oggi che abbiamo il mondo alla portata di un click ma difficilmente abbiamo la curiosità o la motivazione per avventurarci fuori dai social. «Ci teniamo a offrire elementi in grado di rendere *Immagini dal sud del mondo* unica nel suo genere. Pas-

sione, costanza e una particolare attenzione alla ricerca estetica accompagnano il nostro lavoro e lo contraddistinguono».

Jason Ray Forbus

aucs.it-ismcinema.it | info@aucs.it

Con Arci Siena parte il progetto 'A Chiusi #nonsiamochiusi'

A Chiusi #nonsiamochiusi: è il titolo del progetto di educazione alla legalità promosso da Arci Siena e partito dalle classi terze e quarte dell'Istituto d'istruzione superiore Valdichiana - sezione Einaudi Marconi di Chiusi.

Il progetto darà attuazione al protocollo d'intesa firmato lo scorso dicembre da Comune di Chiusi e Arci Siena per promuovere la cultura della legalità e della giustizia sociale attraverso azioni mirate e prevede incontri, attività e iniziative culturali rivolte agli studenti e alla comunità all'interno del progetto *G.R.A.T.T.*, *Giovani Responsabili e Attivi per la legalità*, promosso da Arci Toscana e associazione Le Discipline e finanziato dalla Regione Toscana nell'ambito della legge regionale 11/99 sull'educazione alla legalità democratica.

Gli incontri nelle scuole proseguiranno fino a fine marzo e prevedono laboratori sulla percezione del fenomeno mafioso, su beni confiscati e buone pratiche di riutilizzo sociale, accanto ad attività pratiche dove i ragazzi saranno chiamati a descrivere con foto, musica e immagini quello che per loro rappresenta il fare antimafia. I materiali saranno poi inviati ai volontari dell'Arci Siena che seguiranno il progetto e che si occuperanno della loro pubblicazione con l'hashtag *#nonsiamochiusi* sulla pagina facebook *Radiolabo* e sul profilo instagram *Radiolabo* dedicati all'iniziativa dalla web radio dell'Arci provinciale di Siena. I ragazzi, inoltre, saranno coinvolti nella preparazione di brevi interviste rivolte a cittadini e alle istituzioni, dove la domanda centrale sarà «Come si può vincere la mafia?», che saranno montate dai volontari Arci e unite in un video di presentazione collettivo a chiusura del progetto. Il progetto *A Chiusi #nonsiamochiusi* proporrà anche momenti di coinvolgimento dedicati a tutti i cittadini, con eventi pubblici, presentazioni di libri, incontri, proiezioni cinematografiche e altre iniziative in programma fino a giugno.

«Il progetto - afferma Serenella Pallecchi, presidente provinciale di Arci Siena e responsabile legalità democratica per Arci Toscana - dà concretezza al protocollo siglato a dicembre fra la nostra associazione e il Comune di Chiusi. Le iniziative porteranno avanti i nostri progetti di educazione alla legalità già avviate in numerose scuole toscane, oltre che sul territorio senese, e coinvolgeranno gli studenti in maniera attiva, stimolando una loro riflessione con consapevolezza e creatività. Il progetto si aprirà anche a tutta la comunità e i diversi appuntamenti saranno occasioni di crescita sociale e culturale per tutti coloro che vorranno partecipare, uniti dai valori della cittadinanza attiva e della legalità democratica».

i www.arcsiena.org



Incontro con la Ligue

Da sabato 24 febbraio a venerdì 2 marzo Arci Lecco ospiterà gli attivisti della sede di Charleville-Mézières della *Ligue de l'enseignement*, associazione francese laica ed indipendente partner di Arci per numerosi progetti. Il confronto avverrà in particolare su cittadinanza attiva e antimafia sociale; gli ospiti francesi conosceranno il territorio attraverso un itinerario che andrà a toccare, oltre a luoghi di importanza storico-paesaggistica, anche le sedi di circoli Arci e alcune realtà che si impegnano in questo ambito. Oltre a momenti di formazione specifica, ci saranno un incontro con gli studenti dell'Istituto

'Bertacchi' per un *Legalitour* virtuale, uno con il servizio Informagiovani per un percorso sulla street art e un approfondimento sul tema della giustizia riparativa. Non mancherà uno sguardo più ampio sul territorio lombardo, dove insieme ad Arci Lombardia sarà approfondito il tema dei beni confiscati presso il circolo Arci Il Balzo di Milano. È prevista poi una giornata a Mantova, città gemellata con Charleville Mezières, dove si svolgerà un incontro con l'amministrazione comunale, con il coordinamento locale di Libera e con il circolo Arci Salardi.

i www.arcilecco.it

IN PIÙ

LUMEN IN FABULA

PALERMO È giunta alla settima edizione *Lumen in fabula*, la manifestazione nata dall'adesione a *M'illumino di meno* promossa dal Collettivo Link. Quest'anno la manifestazione è stata elaborata dalla Piccola Compagnia Silente del Teatro Atlante e dai ragazzi del Collettivo Link, che daranno vita ai loro racconti in un viaggio per il mondo attraverso storie, leggende e ricordi, principesse, mostri, magia; tutto rigorosamente accompagnato dalla suggestiva luce delle candele. Appuntamento il 23 febbraio alla Chiesa San Gaetano di via Fontana del Drago.

i www.arcipalermo.it

RICOSTRUIAMO LE COMUNITA

MACERATA Partire dal terzo settore per poter ricostruire comunità, spazi, luoghi di umanità e condivisione sociale e culturale. È questo il tema che Arci Macerata, in collaborazione con Secours Populaire, l'organizzazione francese partner di numerosi progetti di animazione sociale nei Comuni dell'entroterra maceratese, affronterà venerdì 23 febbraio alle 15.30 presso l'Hotel Claudiani. Con il titolo *Ricostruiamo le comunità. Il ruolo del Terzo Settore*, l'appuntamento, coordinato dal Presidente Arci Macerata, Massimiliano Sport Bianchini, vedrà l'intervento dell'ex Rettore dell'Università di Camerino Flavio Corradini e dell'Onorevole Irene Manzi, componente della Commissione Cultura alla Camera dei Deputati.

i [fb Arci Macerata](https://www.facebook.com/ArciMacerata)

MILANO IL MONDO!

MILANO Torna il festival delle culture *Milano il mondo!* con una serata dedicata alla Persia e alle musiche tradizionali: l'appuntamento è per venerdì 23 febbraio a partire dalle ore 20 all'Arci Traverso. Ottava tappa del festival itinerante nelle periferie milanesi con serate tematiche dedicate alle culture del pianeta, lo spettacolo nasce dall'incontro tra due antiche arti persiane per dare vita a suggestioni sonore e visive in grado di raccontare la potenza della natura nella semplicità dei momenti quotidiani.

fb Trattoria Popolare - Arci Traverso

Mai più fascismi-Mai più razzismi Il programma della manifestazione

Le 23 organizzazioni promotrici dell'appello *Mai più fascismi*, espressione di tanta parte del mondo democratico, hanno indetto per sabato 24 febbraio, a Roma, la manifestazione nazionale *Mai più fascismi - Mai più razzismi*.

Il concentramento è fissato alle ore 13.30 in Piazza della Repubblica, da dove partirà il corteo che arriverà in Piazza del Popolo percorrendo Largo di Santa Susanna, Via Barberini, Via Sistina, Piazza Trinità dei Monti e Viale Gabriele D'Annunzio. A Piazza del Popolo è stato allestito un palco, su cui si alterneranno letture, musica e interventi. A presentare la manifestazione sarà l'attore Giulio Scarpati.

Si comincerà con due brani musicali dei Modena City Ramblers. Seguirà la lettura, da parte di studenti e studentesse, di lettere e racconti di partigiane e partigiani. Verrà poi trasmesso il videomessaggio della Senatrice a vita Liliana Segre. Al termine ancora letture della Resistenza e quindi l'intervento di



Ella, una giovane rifugiata nigeriana che è stata ospite di uno Sprar gestito da Arci. Dopo di lei, verrà mandato un video sulle leggi razziali volute dal fascismo, poi ancora letture e l'intervento finale di Carla Nespolo, presidente nazionale dell'Anpi.

I Modena con *Bella ciao* chiuderanno

la manifestazione.

Tante le adesioni alla manifestazione, tra cui quelle dell'UCEI (Unione delle Comunità ebraiche italiane), dell'Unione degli universitari, della Rete degli studenti medi, della Rete della Conoscenza, del movimento LGBT, di articolo 21, della Rete NOBAVAGLIO. Ad aprire il corteo sarà lo striscione unitario *Mai più fascismi - Mai più razzismi*, portato da dirigenti delle organizzazioni promotrici. È prevista anche la partecipazione di Sindaci e Presidenti di Regione con le fasce e i gonfaloni.

Nel corso della manifestazione in Piazza del Popolo sarà possibile firmare l'appello *Mai più fascismi* con cui si chiede alle Istituzioni, tra le altre cose, di sciogliere le organizzazioni che si richiamano al fascismo e al nazismo. L'appuntamento per gli arcisti che arriveranno da tutta Italia è alle 12.30 davanti alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove organizzeremo il nostro spezzone con striscione, bandiere e adesivi da distribuire.

IL LIBRO



Alla ricerca della sinistra perduta

di **Marco Montemagni** | Editore **Marco Del Bucchia**

Introduzione **Luciana Castellina**

Interessante excursus in cui il percorso personale dell'autore si interseca e si sovrappone ai fatti politici più rilevanti dell'ultimo cinquantennio italiano e che infine diviene una propositiva riflessione sulle particolarità dell'attuale situazione storico-politica. Di seguito una breve presentazione da parte dell'autore: «Questo mio scritto non intende analizzare con il rigore dello storico le vicende attraversate, e neppure fare una compiuta autobiografia. Molto più specificamente vuole mettere a fuoco le mie esperienze - nella sinistra - dandone una lettura personale e sintetica e facendo

valutazioni al riguardo: si tratta di un periodo non breve e molto complesso, dal 1967 al 2017, mezzo secolo! Mi auguro che questo lavoro possa essere di stimolo per altri, più qualificati contributi. Siamo a cinquant'anni dal 1968: sicuramente ci saranno molte rievocazioni, studi e riflessioni a livello nazionale e internazionale. Il mio auspicio è che si concretizzino anche a livello locale: versiliese, provinciale, regionale. Ci sono tante competenze per realizzare rigorosi lavori storici. Così come ci sono tante persone che possono dare un contributo importante riflettendo sulle proprie esperienze. Questo mio scritto si prefigge di avere una funzione di stimolo per approfondire periodi molto importanti della nostra storia. Il mio *Alla ricerca della sinistra perduta* non vuole certamente essere un'operazione nostalgica e retrospettiva. Al contrario, facendo leva sui periodi più fecondi per la concretizzazione degli ideali della sinistra e avendo presenti quelli negativi, auspica un rilancio unitario e forte della sinistra stessa - con un robusto ancoraggio valoriale - nell'attuale pesante, e a volte drammatica, situazione nazionale ed internazionale».

arci report n. 6 | 22 febbraio 2018

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore

Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti
di Pietralata n.16

Registrazione | Tribunale di Roma
n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini
della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>



ROMA PIAZZA
DEL POPOLO

SABATO 24/2

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

MAI PIU' FASCISMI

MAI PIU' RAZZISMI